

IL PANARO

nuovo

Organo della Consociazione Modenese del Partito Repubblicano Italiano.

Mensile - Sped. in A.P. Comma 27 Art. 2 L. 549/95 - Direz. e Amm. Via Belle Arti, 7 Modena.

Anno I N° 1

Reg. Tribunale di Modena n° 1389 del 11/06/1997

Giugno 1997

Abbonamento Annuo L. 20.000

**Per favore spiegatemi,
non ho capito!!!**

Non riesco a capire la faccenda della legge che istituisce il premio per la rottamazione degli automezzi e dei motocicli, sarò ignorante, ma non la capisco. La recente normativa stabilisce un contributo statale di qualche milione (per i motocicli la metà) a favore di tutti coloro che sostituiranno il proprio mezzo con almeno dieci anni di vita con uno nuovo di fabbrica.

Fin qui tutto chiaro, o quasi; quello che non capisco è perché lo Stato finanzia con i soldi dei contribuenti le industrie automobilistiche (motoristiche in genere) nazionali ed internazionali, perché il governo conceda benignamente contributi a fondo perduto ad una specifica attività industriale.

Ed ancora, perché chiedere ai cittadini, che già hanno una fra le più elevate imposizioni fiscali, anche questo ulteriore balzello che andrà a sommarsi al deficit generale che siamo chiamati a sanare.

Non bastava la tristemente famosa Tassa per l'Europa, che pur avendo cambiato nome sempre tassa resta, ci mancava anche la rottamazione, inoltre, è di questi giorni, le industrie automobilistiche ci ripagano aumentando di nuovo i prezzi, vanificando in parte il beneficio per gli acquirenti.

Desidero, ma non avrò mai spiegazioni, sapere perché se un piccolo imprenditore, un artigiano o un commerciante si trova in difficoltà il governo

(Segue a pagina 2)

EMERGENZA OCCUPAZIONE

di Paolo Ballestrazzi

Abbiamo letto nei giorni scorsi che, secondo uno studio della CISL, la situazione dell'occupazione sarebbe "soddisfacente" rispetto agli ultimi mesi del '96.

Il lettore frettoloso potrebbe essere tratto in inganno dalla rassicurante premessa ma poi da una lettura attenta degli stessi dati emerge invece un quadro assai preoccupante: rispetto allo stesso periodo dello anno precedente vi è un saldo negativo di 3903 unità e gli ingressi più numerosi sono nell'agricoltura (prima delle gelate) e nel terziario e nella pubblica amministrazione.

E non potrebbe essere altrimenti poiché la condizione del comparto industriale non si discosta dal quadro nazionale che presenta risultati negativi anche rispetto alle pur modeste previsioni '96 e '97, come hanno dovuto ammettere, di recente, i ministri Ciampi e Visco.

Anche il Sindaco, sia nella relazione al bilancio che nella presentazione al documento Ocse, non ha potuto nascondere che vi sono evidenti sintomi di rallentamento della crescita ed un significativo calo delle esportazioni, vera risorsa dell'economia modenese.

Probabilmente anche a causa di quel processo, tuttora in atto da parte di alcune nostre aziende, di trasferimento di molte attività produttive verso

altre realtà estere, ma anche italiane. Questa è la vera situazione e pertanto non si giustificano le spericolate professioni di ottimismo sia da parte dell'Assessorato agli interventi economici che della CISL a meno che non sottintendano altri obiettivi.

A questo proposito, infatti, abbiamo letto dieci giorni fa, sempre sul "Carlino", un intervento del segretario CISL estremamente deciso nella sua accusa agli industriali responsabili, a suo dire, di non aver saputo trasformare il modello modenese che tanto benessere aveva portato e che ora segna il passo determinando condizioni di nuove povertà.

L'accusa, che ricalca le affermazioni del Pontefice circa i guasti prodotti dal mercato nell'economia e nella società, induce più di una perplessità. In primo luogo ci preoccupa la negazione della consapevolezza che il libero mercato, nel ricercare il profitto, produce sempre sviluppo e benessere. Regolane le dinamiche per ridistribuire il reddito e sostenere le realtà più deboli è compito dello Stato che non può chiedere al mercato o all'industria di farsene carico.

Secondariamente si riconfermano le premesse ideali per il consolidamento della presenza dello Stato nell'economia - infatti Richeldi si scaglia contro le privatizzazioni che defini-

sce "selvagge" anche se omette di specificare quando e dove sarebbero avvenute proprio in un momento in cui, tanto a Roma quanto a Modena, vi sarebbe necessità di liberare risorse per attuare la riforma dello stato sociale.

Addirittura ridicolo poi è il tentativo di far ricadere sugli imprenditori la responsabilità di aver favorito l'immigrazione quando per dieci anni i sindacati, bianchi e rossi, si sono adoperati a fare il "tam-tam" per richiamare extracomunitari nella nostra provincia; quando la Chiesa e il Pds hanno teorizzato fino alla noia la necessità di costruire una società multietnica e multirazziale senza rendersi conto che non vi erano le condizioni economiche e culturali; quando l'attuale vice-sindaco, per dar corpo a questa prospettiva, avrebbe voluto "erigere" alla stazione Fs una tenda per organizzare "l'accoglienza"!

Il rilancio del "sistema Modena", analogamente a quello del "sistema Italia", ha bisogno di strategie che siano in grado di sostenere la capacità di innovazione che si può determinare da una minore regolamentazione e costrizione della vita economica.

La strada per l'Europa ci costringe ad un percorso obbligato ed è bene che anche il sindacato se ne renda conto!

non interviene con incentivi quali quelli sopra accennati. Ritengo che il prezzo di vendita dei veicoli sia sproporzionato al valore intrinseco, quando ogni anno assistiamo ad aumenti più o meno giustificati e comunque superiori al carovita.

A mio avviso se l'industria del motore investisse meno in pubblicità, spesso di cattivo gusto, potrebbe diminuire il prezzo di vendita incentivando la commercializzazione.

Ma esiste lo Stato soccorritore ed allora forza con le lacrime che arriva il contributo pro auto propria.

Renza Tedeschi

Non possiamo dimenticare

Domenica 18 maggio il Presidente del Consiglio è stato a Modena per visitare la Sinagoga recentemente restaurata. Dopo un lungo periodo durante il quale sia il mondo cattolico che la sinistra marxista avevano decretato "l'embargo" verso tutto quanto riguardava, anche solo marginalmente, il mondo delle comunità israelitiche per i naturali legami che queste intrattenevano con lo stato di Israele, finalmente ci si accorge del ruolo che questi cittadini italiani hanno avuto e tuttora continuano ad avere, nell'assicurare al Paese progresso civile ed economico. Spiace dover sottolineare come il Professor Prodi, prima di impegnare il Governo per consentire il rientro in Italia del Savata, non abbia ottenuto dal principe una esplicita condanna per le infami leggi razziali che suo nonno, ottenebrato dall'amplesso col fascismo, con tanta leggerezza e tanta pusillanimità aveva controfirmato.

(Segue a pagina 3)

Psichiatria:

I DISAGI DEI FAMILIARI

di Olga Ferrarini

Le famiglie degli ammalati psichiatrici, forse ancor più degli ammalati stessi, sono le vittime di tali malattie. La loro odissea inizia ancor prima della diagnosi.

Si notano dei "sintomi" che non si sanno decifrare, che si attribuiscono a tante cause tranne ad una malattia mentale: è assente, è abulico, è irrequieto, è strano, è violento, ha qualche piccola mania.... Solo col perdurare dei sintomi ci si rivolge al medico di famiglia e... un ricostituente, un tranquillante, riposo, procurare nuovi interessi, più disciplina... sono generalmente i consigli che si ricevono perché ancor oggi le malattie della psiche sono difficilmente diagnosticabili anche per i medici, figuriamoci per i familiari.

E intanto il tempo passa e l'ansia aumenta. Quando anche si arriva, finalmente, ad una diagnosi (più o meno certa) cosa succede alle famiglie?

Fino a pochissimo tempo fa (ma in parte ancora oggi) la malattia psichiatrica veniva vista come una "vergogna" della famiglia perché la società bollava tali malattie come conseguenza e solo come tale, di chissà quali vergognosi eccessi o tare. Il passo successivo era un enorme senso di colpa. Cosa ho fatto? come mai? dove ho sbagliato? ecc.

E tutto questo portava all'iperprotezione del soggetto ammalato oppure si cadeva nell'eccesso opposto: l'abbandono agli istituti assistenziali. Sia l'uno e l'altro dei predetti comportamenti sono sbagliati e che l'atteggiamento della società era frutto dell'ignoranza; che il secondo non era sempre attribuibile ad indifferenza ma, piuttosto, ad un processo necessario di autodifesa.

Ma, anche se ora le cose sono un poco cambiate e se sulle malattie mentali si hanno forse migliori conoscenze, i problemi da affrontare per le famiglie sono ancora tali e tanti da essere, nella loro specificità e/o sommatoria, pressoché insormontabili, pur con tutta la buona volontà degli interessati.

La Legge 180 del 1978, partendo dalla constatazione di una cattiva o impropria gestione degli ospedali psichiatrici (manicomio) e forse anche da una visione utopistica delle possibilità di gestire "sul territorio" certe malattie, ha decretato la loro chiusura, tendendo alla salvaguardia di chi vi era ricoverato impropriamente, ma non alla salvaguardia di chi veniva messo in pericolo da coloro che tale libertà non sapevano né potevano gestire.

Si è passati cioè dal "tutti dentro" al "tutti fuori" e questo non è giusto. E' certo più facile emanare una legge che controllare l'applicazione corretta di quella esistente.

Le conseguenze per le famiglie, ma non solo per loro, della legge 180 sono molto gravi. Sofferamoci solo a quelle psichiche, fisiche ed economiche che vivono le famiglie che hanno un ammalato psichico grave "in casa".

Prima di tutto lo stato di ansia perenne in cui vivono i familiari; un ammalato di quel tipo non può essere lasciato solo un momento perché le crisi possono colpirlo all'improvviso, provocate da non si sa cosa, imprevedibili, almeno per i profani quali sono i familiari, si manifestano in svariati modi che possono arrivare alla violenza contro cose e persone, al suicidio, all'omicidio.

Su "il Giornale" dell'8/10/93,

a tutta pagina, c'era un'interessante servizio sui *giornalieri 1000 casi di "ordinaria" follia*, con conseguenze gravi o funeste.

Chi si assume la responsabilità di tali conseguenze? E fino a quando ai parenti delle vittime di tali crisi potrà bastare la considerazione che l'autore era (e resta) un ammalato mentale che "per legge" era "gestito sul territorio", seguito magari per un'ora settimanale dai servizi preposti?

E se si tratta di crisi violente, cosa può mai fare quella persona che, nel migliore dei casi, resta sola a casa per accudire il paziente?

Una famiglia deve pur vivere, anche se ha un suo componente ammalato mentale! e per mangiare, vestire, pagare l'affitto, ecc., occorre guadagnare e quindi lavorare, finisce che l'ammalato, nel migliore dei casi, resta affidato ad una sola persona, normalmente una donna.

E qui scendiamo i disagi familiari in due: quello di chi lavora e quello di chi si occupa dell'ammalato e che quasi sempre deve occuparsi anche della casa.

Sul lavoro occorre poi essere concentrati, ma chi ha un ammalato grave a casa, sia esso di mente o no, ogni volta che squilla il telefono, ha un sobbalzo, il cuore per un attimo si ferma, sono scariche di adrenalina tali da mandare in tilt: drin o Dio, cosa sarà successo a casa?

E questo, giorno dopo giorno e più volte al giorno. E chi accudisce il malato è in servizio 24 ore su 24, senza sosta e senza riposo, cosciente del pericolo e della responsabilità. An

(Segue a pagina 3)

NON SIAMO TUTELATI

(Segue Psichiatria)

che uscire solo per fare la spesa diventa un problema o, quanto meno, motivo di ansia e di stress. E ancora, se il paziente è un figlio, la cosa diventa, come dire, più accettabile perché, generalmente, c'è collaborazione e comprensione fra i genitori che assieme si sacrificano per il figlio.... ma se il paziente è un fratello o un genitore? Ciascuno ha dei doveri assoluti e dei diritti inalienabili anche nei confronti della famiglia che si è formato. E non parlo solo dei doveri di sostentamento, ma anche di quelli affettivi, di cura, di dialogo, di "vita in comune". Insomma, per poter tenere in casa un congiunto ammalato grave di mente, si è costretti a rinunciare ad essere marito e padre o moglie e madre nonché, cosa non meno importante, ad essere "persona". Sarebbe interessante, penso, fare una ricerca per verificare quanti familiari di pazienti psichiatrici hanno dovuto ricorrere alle cure degli stessi specialisti che hanno in cura i loro congiunti

(Segue: Non possiamo.)

In questo momento il nostro pensiero è per Stefano Taché, il bimbo italiano ucciso perché ebreo da una bomba palestinese a Roma, nel settembre dell'82, anche per la leggerezza e la pusillanimità della classe politica di allora. Anche questa è storia ed abbiamo il dovere di ricordare senza omissioni o revisioni di sorta!

Tutti i giorni, recandomi in città, devo sostare ad innumerevoli semafori e tutti i santi giorni vengo letteralmente assalito dai *vu' lavà* che a tutti i costi vogliono lavarmi il parabrezza. Poiché non accettavo, un giorno mi è stato rivolto l'appellativo di *Razzista*, forse per loro è la versione maschile di razzista. Identificando evidentemente nel mio rifiuto una ostilità verso di loro.

E' una umanità composta da varie etnie che secondo schemi a noi ignoti, ma a loro ben precisi, si alterna ai vari semafori; sono nordafricani, nomadi, turchi, iugoslavi, polacchi e attualmente albanesi (ad ogni sconvolgimento socio-politico internazionale, compaiono nuovi soggetti), che "pretendono" soldi in cambio di una spruzzata sui vetri delle auto.

Ho fatto un rapido calcolo: se dovessi accontentare tutte le richieste e dessi ad ognuno di loro 1000 lire, 500 sembrano un'offesa, avrei una spesa giornaliera di 5-7 mila lire, per un totale di almeno 150.000 lire mensili, paragonabile ad una dei tanti nuovi balzelli, detto in difetto, con i quali il Comune mi tassa.

Per inciso detti operatori del semaforo dribblando tra le auto, passano da una vettura all'altra con molta calma rallentando il traffico, ma soprattutto rappresentando un pericolo costante di incidenti, non bastando il traffico sempre più caotico debbo far ancora più attenzione perché se mio malgrado ne investo uno chi li sente poi i vari comitati pro questo e pro quello, che tutelano, a parole, gli extracomunitari? Altro che *razzista*, sarei bollato

come criminale.

E chi tutelerebbe me povero tartassato cittadino costretto a fare gli straordinari per far quadrare il bilancio familiare?

Perché la polizia urbana tanto attenta e solerte per quanto riguarda i divieti di sosta ed i parchimetri non agisce per allontanarli?

Nel territorio modenese, se non vado errato, è vietata la questua; solo in città o anche ai semafori?

Sempre se non vado errato è punibile anche l'intralcio al traffico, e allora?

Ci sono tutti i presupposti per intervenire, ma nessuno lo fa.

Questo succede a Modena.

A Carpi l'amministrazione ha predisposto interventi della polizia municipale ai principali semafori per scoraggiare il fenomeno e lo stesso mi dicono avviene a Spilamberto.

Nella nostra città nulla di tutto questo, si lascia tranquillamente che gli automobilisti, soprattutto le signore, siano infastiditi con apprezzamenti poco simpatici, minacce, frasi pesanti. Siamo d'accordo che per le casse municipali è più redditizio dedicarsi alla caccia ai divieti di sosta ma ciò non toglie che il disagio sia grave e debba essere controllato.

Per questo motivo inoltrerò al sindaco una proposta: io pagherò il tributo ai *vu' lavà* e lui mi farà ridurre la tassa di proprietà delle vetture (ex tassa di circolazione) e anche qualche cosa altro. Facendo così non sarò più chiamato "razzista" e non ci rimetterò parte dello stipendio.

Vasco Fedeschi

L'EUROPA PER IL NOSTRO APPENNINO

di Loris Brighenti

L'Unione Europea ha in corso di realizzazione una capillare rete di promozione dello sviluppo locale tramite progetti denominati Leader.

Il soggetto promotore ed attuatore del programma è il GRUPPO D'AZIONE ANTICO FRIGNANO (G.A.L.), costituitosi nel 1994 in forma cooperativa fra 12 associa-

zioni di categoria (agricoltura, artigianato, piccola e media impresa, turismo e cooperative). Ha già iniziato ad attuare progetti di promozione turistica ed animazione economica, contando sull'autofinanziamento e sui contributi del Enti pubblici locali. Il campo d'azione è rivolto alla promozione turistica e dei prodotti alimentari tipici, ad

un vero e proprio *rinascimento* della zona rurale tramite le botteghe d'arte del Frignano.

Sono poi previsti 5 itinerari turistici, legati di volta in volta alla bellezze naturali del crinale appenninico o alle vicende epiche storiche (Esten-si), o all'enoga-

stronomia di qualità.

certificazione della qualità dei prodotti tipici dell'area (prodotti del bosco e della terra). Altre energie saranno investite nella progettazione di servizi alle imprese e nella salvaguardia ambientale con particolare riguardo alla gestione dei rifiuti.

(Segue a pagina 4)

(Segue: L'Europa per Appennino)

Gli investimenti dovrebbero essere dell'ordine di una decina di miliardi nel giro di 3 anni. E' richiesto l'intervento delle forze economiche: in particolare dell'imprenditoria anche minuta, degli Enti pubblici e degli Istituti di credito. Le banche in modo particolare, sono invitate a sostenere l'iniziativa tramite la concessione di una forma innovativa di credito, il prestito partecipativo (restituzione e remunerazione del prestito in base al risultato economico

dell'iniziativa). Il gruppo bancario della Banca Popolare dell'Emilia -Romagna (Banca Popolare dell'Emilia -Romagna e Banca CRV) ha già espresso disponibilità a sostenere il G.A.L. Antico Frignano.

Tutto questo dovrà tendere a promuovere, qualificare e tipicizzare le attività economiche, turistiche e culturali delle nostre montagne, anche se è ben evidente che il progetto Leader non potrà risolvere i problemi strutturali quali la viabilità ed il degrado ambientale, ma dovrà invece far lievitare una situazione di potenziale sviluppo partendo dal terreno Istituzionale e

socio-economico, elevando i livelli occupazionali e mantenendo la popolazione sul territorio; incrementando i redditi, ed elevando la qualità della vita, diffondendo l'imprenditoria giovanile ed attivando la cooperazione tra imprese. I progetti Leader in Europa sono già numerosi ed anche in Italia stanno rapidamente affermandosi. E' questa una semplice ed evidente dimostrazione che la Unione Europea può, e lo sta facendo già, aiutarci a risolvere problemi grandi e piccoli e ad avvicinare quindi tutti noi alla nostra nuova e più grande patria.

Riflettendo ad alta voce

"Finalmente siamo entrati nella seconda repubblica", sentiamo parlare ad ogni pie' sospinto, nel linguaggio politichese, con enfasi quasi liberatoria, della fine di un periodo del nostro recente passato, da cancellare per le varie nefandezze che sono state commesse, in nome del POTERE, dai soliti più o meno ignoti.

In altre parole dell'inizio di una nuova era. Io che di questa politica ogni giorno ne capisco sempre meno, sono letteralmente sconvolto; vedo in Parlamento ed al governo gli stessi personaggi di dieci.. venti anni fa che, guarda caso, dopo variazioni di rotta, cambiamenti di bandiera,

sconfessioni e ripensamenti, ci ripropongono le stesse argomentazioni di ieri. Quale seconda Repubblica invocano questi

"residenti in pianta stabile"? Cosa vanno accusando a destra ed a manca! Non erano anche loro comodamente seduti in parlamento ed assistevano e tolleravano che venissero perpetrate le nefandezze che vanno ora colpendo? Non avevano allora come adesso la possibilità di intervenire e denunciare alla Magistratura? La Magistratura stessa, in quale mondo viveva, solo ora scopre indaga, inquisisce? Sembrano personaggi provenienti da un'altro pianeta, degli alieni che solo adesso approdano sulla terra e si stupi-

scono di ciò che vi è successo. E le famose minoranze che dovrebbero essere il cane da guardia e la garanzia della democrazia hanno sempre vissuto in un'altra galassia? Solo ora intervengono nella esecuzione generale. Noi stessi cittadini ed elettori non siamo stati conniventi?

Quale seconda Repubblica, quale ventata liberatoria se non siamo ancora riusciti a liberarci dei personalismi di campanile, se ancora faticiamo a recepire una mentalità europea.

*Il passato pur con tutti i suoi errori dovrebbe essere uno sprone per costruire finalmente una nazione più moderna, più democratica, adeguata al nuovo secolo che sta per iniziare. ****

"Asterisco"

Al nostro recente Congresso Provinciale, un amico, con una simpatica perifrasi, paragonava la Consociazione ad una nave che a causa della riduzione dell'equipaggio, dimissioni, defezioni, uscite e rientri, era ridotta ad una semplice barchetta a remi, in balia di un mare forza 5.

A "dispetto dei diavoli e dei santi" ... la navigazione continua. Ora finalmente abbiamo migliorato il nostro Armo, siamo passati

da un due senza.... ad un otto con.

Non ci resta che coordinare lo stile di vogata, aumentare il numero delle battute evento in poppa.

14° CONGRESSO PROVINCIALE DEL P.R.I.

MOZIONE APPROVATA

Il 14° Congresso provinciale del PRI, udita la relazione del segretario, la approva. Il Congresso, alla luce anche dei recenti risultati elettorali, riconferma la naturale collocazione del PRI all'interno delle attuali alleanze di centro-sinistra quale doverosa continuità alla battaglia politica condotta in oltre cento anni di storia per affermare gli ideali della democrazia laica.

La prospettiva di assicurare al Paese nuovi e più moderni assetti politici e sociali che ha costituito il motivo fondante della costruzione della coalizione dell'Ulivo resta, nel giudizio dei repubblicani, l'obiettivo primario del loro impegno e la ragione prioritaria della lealtà del PRI verso gli alleati.

In questo progetto il Congresso individua quali elementi di priorità assoluta la adesione immediata a tutti i processi di integrazione europea e la necessità di procedere speditamente alla ristrutturazione degli istituti della nostra democrazia.

A questo proposito, senza peraltro voler pregiudicare l'attività del Governo, il PRI ritiene suo preciso dovere sot-

tolineare come, ancora una volta, le decisioni del Ministero Prodi in materia di finanza pubblica non rispondano all'esigenza di una revisione strutturale, ma rappresentino l'ennesimo tentativo di tamponare il deficit attraverso provvedimenti episodici e non risolutivi.

Per quanto riguarda le riforme istituzionali è necessario che la commissione Bicamerale, nonostante i limiti già sottolineati dal PRI, trovi la necessaria determinazione per introdurre le necessarie modifiche alle leggi elettorali, sia nazionali che locali, per consentire al Paese di pronunciarsi prima delle prossime consultazioni.

Le diverse valutazioni circa la soluzione di questi problemi che sono emerse dai recenti congressi sia del Pds che del Ppi, impongono, all'interno della coalizione, la presenza di una forza politica che sia espressione della cultura laica e sia autonomamente organizzata.

Questa esigenza è ancor più confermata per le difficoltà che tuttora incontra il Pds nell'accettare politiche che favoriscano l'uscita dello Stato dall'economia e dalle crescenti vocazioni integraliste del ricostituito partito cattolico.

La necessità di combattere le varie espressioni

politiche della cultura laica in raggruppamento autonomo allo interno del centro-sinistra è dunque l'impegno che deve assumere il PRI nei confronti di quei settori della società civile interessati ad una pronta uscita dalla fase di transizione politica e morale che il Paese sta attraversando, mettendo a disposizione le proprie strutture ed il proprio patrimonio etico ed ideale.

Il Congresso, valutando anche i recenti risultati elettorali, riconferma la necessità che questo processo debba avviarsi a livello locale attraverso un intenso confronto ed un'autonoma elaborazione politica intorno ai temi più significativi della vita amministrativa, in stretto rapporto con i cittadini e le organizzazioni sociali.

A questo proposito i repubblicani modenese sottolineano con preoccupazione il crescente distacco tra la società modenese e le sue articolazioni dai governi locali che il PRI ha sostenuto elettoralmente.

Il progressivo indebolimento dell'economia modenese, per le difficoltà del comparto industriale e la lenta erosione dei settori del commercio e dell'artigianato, con le inevitabili conseguenze sull'occupazione e sui bilanci delle famiglie, non sembra trovare la necessaria attenzione da

parte delle Giunte la cui attività pare condizionata dalla volontà di rivisitare criticamente le precedenti esperienze, rallentando la realizzazione dei programmi approvati e la definizione delle nuove progettualità.

A questa condizione, peraltro sottolineata con forza dalle categorie economiche, si accompagna una ripresa del contenzioso fra le parti politiche alla ricerca di spazi di visibilità che pregiudica il confronto costruttivo fra i partiti ben oltre i ridotti spazi che pure la nuova legge gli consente.

A giudizio dei repubblicani da queste ragioni discendono anche le decisioni del Pds di dare corpo, in quasi tutti i comuni, a maggioranze blindate con il Ppi, mortificando le forze laiche ove presenti, nel tentativo di riportare i fenomeni di disaggregazioni che la realtà modenese sta vivendo all'interno dei tradizionali contenitori sociali di ispirazione marxista e cattolica.

Il 14° Congresso provinciale del PRI, preso atto dell'esaurirsi dei raggruppamenti elettorali costituiti nel '95, primo fra tutti il "Patto

(Segue a pagina 6)

(Segue da pagina 5)

dei Democratici", valutata la difficoltà degli attuali governi locali ad assicurare una espansione dello sviluppo, riconosciuta una preoccupante

ripresa del "campanilismo politico", pur confermando la propria lealtà verso le maggioranze di centro-sinistra, impegna la Direzione e la Segreteria provinciali ad elaborare una

proposta amministrativa originale ed autonoma che, riconsiderando i contenuti del "Progetto Modena", possa contribuire, con l'apporto determinante dei cittadini e dei gruppi che so-

stengono le ragioni della cultura laica, alla definizione di una alleanza politica più corrispondente alle esigenze della società modenese.

Intervento di *Alberto Fuzzi*

L' ARTIGIANATO MODENESE alla vigilia della moneta unica europea

Per tutta la durata degli anni 70 ed i primi anni 80, abbiamo assistito ad una fase di crescita esponenziale dell'albo delle imprese artigiane di servizio e di produzione, attualmente si contrappone una fase di consolidamento e di arretramento in numero assoluto delle imprese artigiane in entrambi i grandi settori in cui si suddividono le attività imprenditoriali.

Complessivamente da una punta di 26.500 imprese artigiane nel 1981 si passa alle 21.000 attuali (censimento Albo Imprese Artigiane della Provincia di Modena).

A cosa è dovuto questo arretramento?

Saturazione per le imprese di servizio, con progressiva riduzione dell'utenza in alcuni settori (incremento del fai da te nel settore dell'edilizia abitativa, cultura della sostituzione invece della riparazione nel settore dei calzolari, degli orologiai, ecc.), mancato decollo di nuove attività di servizio alla persona (parrucchieri, estetiste, ecc.) per la loro onerosità, non più compatibile con le risorse familiari, ecc.

Modificazione nelle attività di produzione con progressiva emarginazione delle aziende scarsamente strutturate a tutto vantaggio delle aziende di dimensioni leggermente superiori. Analizzando alcuni comparti verificiamo che:

Nel settore delle imprese di servizio alla persona entrano in campo grandi gruppi in franchising che battono sui prezzi ignorando in gran parte i criteri di qualità necessari, la parte della categoria che non si tiene aggiornata (es. barbieri

vecchio stile) è destinata a sparire dal mercato.

Il settore dei servizi alla casa (impiantisti elettrici ed idraulici) continua a conoscere, grazie alla legislazione altamente innovativa del 1990, uno sviluppo nei numeri anche se non potrà godere a lungo di questi privilegi dal momento che anche in questo settore i grandi gruppi continentali si apprestano ad entrare nel nostro mercato fino ad oggi protetto.

Il settore dei servizi all'automobile è in fortissima trasformazione sia a seguito della nuove norme sull'autoriparazione, che di fatto limitano il lavoro abusivo, che della possibilità di revisione delle auto collegato ai tempi molto più ravvicinati imposti dalla legge, data alla officine altamente strutturate e capaci di offrire un servizio completo, mentre attualmente c'è un frazionamento in almeno quattro distinte categorie di attività.

Quale sarà la ripercussione in tempi brevi di questa innovazione sulle aziende mononucleo o comunque non strutturate, è facilmente ipotizzabile.

Il settore del servizio del trasporto merci sempre più chiede supporti economici per fronteggiare difficoltà crescenti nel confronto con i grossi gruppi stranieri (olandesi, danesi, tedeschi, ecc.) per il trasporto internazionale. Le stesse richieste formulate dalle organizzazioni di categoria per prepensionamenti dei loro associati e per incentivi al raggruppamento dei padroncini all'interno di consorzi è un riconoscimento della fragilità del nostro sistema rispetto a quello della concorrenza europea, modellata in grandi gruppi con capacità organizzativa da noi quasi sconosciute.

Nel settore della produzione meccanica conto terzi, caratterizzato da una richiesta sempre più pressante di produzione in qualità, con tempi più ristretti ed obbligo di fornitura di materiale assieme alla prestazione del servizio, le normative di sicurezza imposte per legge contribuiscono a ridurre le possibilità di permanenza sul mercato dei tornitori, fresatori, ecc. singoli o col solo supporto dei familiari e questo nel momento in cui sempre più è difficile il coinvolgimento dei giovani nell'iniziare questa professione.

Nel settore dell'abbigliamento assistiamo sempre di più a fenomeni di decentramento produttivo non più nell'area carpigiana con indotto a catena in molteplici settori, ma ad un decentramento nelle aree limitrofe alla regione Emilia Romagna (basso Veneto) se non soprattutto in aree extra CEE. Si iniziano inoltre a vedere fenomeni, non più conosciuti da decenni, la costituzione di sindacati autonomi e di organizzazioni imprenditoriali non tradizionali, pronti alla firma di contratti a livelli inferiori a quelli attuali, per contrastare questa tendenza alla delocalizzazione delle fasi produttive.

Trasformazione quindi di questo settore da prevalentemente di produzione a settore di progettazione, rifinitura e commercializzazione a causa di una non sufficiente tutela del prodotto made in Italy.

Il settore della ceramica terzo fuoco risente ovviamente dell'attuale momento di difficoltà delle nostre esportazioni soprattutto nel mercato tedesco. Il settore

(Segue a pagina 7)

(Segue da pagina 6)

edile risente localmente di un mercato il più delle volte "truccato" dal punto di vista degli appalti e si rifugia spesso e volentieri nell'illegalità dei rapporti di lavoro ai fini contributivi.

Le nuove norme recepite dalla direttiva cantieri certamente contribuiranno a far sì che anche in questo settore si cominci ad operare nella legalità anche se con costi di costruzione superiori a quelli fino ad ora sostenuti. Mercato artigiano quindi in assoluta turbolenza ed incerto sul proprio avvenire.

Probabilmente assisteremo sempre più a fenomeni simili a quelli già verificatisi nel settore del commercio con gravi problemi per soppressione di posti di lavoro per far posto a super od ipermercati a scapito dei piccoli negozi. Come dovrebbero operare le amministrazioni comunali in questo contesto per evitare una progressiva trasformazione per l'intera nostra provincia in territorio a rapido declino industriale?

Probabilmente è inutile rivolgersi ad esperti dell'OCSE che, adeguatamente rimborsati dalle amministrazioni locali, continuano ad elogiare il cosiddetto *modello emiliano*, modello che già da tempo manifesta sintomi di grande rallentamento se non recessione, alla cui tenuta sono chiamati con ulteriore impegno gli imprenditori che, d'altra parte, pensano ad un futuro professionale diverso per i loro eredi. Può essere quindi opportuno verificare quali possono essere gli sviluppi su scala europea della nostra economia volta alla produzione ed ai servizi alla produzione e i contraccolpi che una politica di tassazione esasperata potrà verificare sul comparto dei servizi alla persona, ai beni della persona ed alla casa. Può essere opportuno verificare se gli strumenti finora prediletti dalle amministrazioni locali per mantenere una economia vitale siano quelli indispensabili per un futuro nel quali le risorse spendibili saranno sempre di meno a causa dei vincoli imposti dalle norme comunitarie. Attualmente le vie proposte sembrano essere due:

- Da parte dell'*Ulivo* o almeno dalle forze che più si richiamano al passato marxista e a quello cattolico, si tende a privilegiare un mercato assistenziale delle imprese, con forte imposizione fiscale ed un forte controllo delle imprese

stesse, tramite erogazioni di credito agevolato a pioggia e senza alcuna strategia.

- Da parte del *Polo*, da quelle forze che si richiamano al liberismo senza controllo, viene proposta l'assoluta liberalizzazione del mercato come unica possibilità di rilancio dell'economia.

In questa fase di scontro fra opinioni divergenti e di non politiche per l'impresa, il sistema economico della nostra provincia, basato sulle piccole imprese, rischia di venire travolto.

Forse potrà sembrare banale richiamare il dilemma "se piccolo è bello o grande è meglio". Sta di fatto che una sola politica di incentivazione alla costruzione di laboratori o la sola concessione di credito agevolato a pioggia non è più sufficiente.

Il Partito Repubblicano, da sempre fautore di un mercato libero, propone, riaffermando il ruolo primario dell'imprenditore quale unico fornitore di nuovi e reali posti di lavoro, di assegnare all'ente pubblico (Comune, Provincia e Regione) il ruolo di fornitore di indirizzi, creatore di nuove opportunità, supporter nella commercializzazione.

E' questa la sfida che lanciamo a chi detiene il potere nella nostra Provincia e che dichiara nelle proprie tesi economiche che lo sviluppo modenese è dovuto in primo luogo al fatto che sia stato il Partito Comunista prima, il Pds poi, la forza di governo che ha supportato le imprese nella fase di sviluppo.

Noi crediamo invece che, prima di tutto, sia stato il cittadino imprenditore modenese, con la propria volontà di realizzarsi, la fonte dello sviluppo del nostro territorio, trovando valido supporto in una controparte di lavoratori che al tempo stesso si sentivano collaboratori dell'imprenditore stesso. La riprova di queste tesi sta nell'impovertimento progressivo della nostra economia nel momento in cui non esiste un ricambio generazionale all'interno delle imprese e manca la motivazione nei giovani a svolgere il lavoro dei genitori.

Il modello dell'imprenditore degli anni 50-60-70 tutto casa e capannone è in via di estinzione ed altre sono le aspettative delle generazioni successive. Questo malgrado la persistenza della stessa forza politica al potere, malgrado la continuità delle sue proposte, malgrado il persistere di continuità e collaborazione politica nel sindacato dei lavoratori e nelle associazioni dei

piccoli imprenditori.

E' in discussione lo stesso sistema dei distretti industriali che tanto ha contribuito in un fase di larghissimo processo di decentramento industriale basato su una flessibilità figlia dell'autostrutturamento del piccolo artigiano alla crescita economica della nostra provincia.

In un mercato unico globale quale peso possono avere altri fattori quali:

- Immobilizzazioni multiple in strutture fisse (capannoni - macchine a controllo numerico ecc.)

- Molteplici trasferimenti di materiale via terra in reti di comunicazioni per molti versi obsolete e fonti di inquinamento

- Normative europee tarate su target di imprese molto più consistenti di quelle della nostra provincia e fonti di duplicazioni di costi per permettere un progredire del sistema dei distretti?

Noi pensiamo che si possa e si debba uscire da un processo di involuzione tramite alcune linee guida:

- Non credere che le imprese siano pronte ad assorbire qualsiasi inefficienza del sistema pubblico.

- Non credere che le imprese da sole siano in grado di svilupparsi e di progredire in un contesto ultracompetitivo come quello attuale e futuro.

- Non credere che il ruolo pubblico possa continuare ad essere quello di drenatore di risorse e dispensatore di favori.

- Credere invece in un ruolo pubblico di forte indirizzo di risorse verso incentivazione all'innovazione, alla ricerca, alla formazione e perché no, alla commercializzazione del made in Modena in collaborazione con le associazioni di categoria che, in questo modo, ricevono nuova legittimazione anche dai loro stessi associati e possono realmente contribuire allo sviluppo.

- Creare insomma quelle condizioni di agevolazione all'insediamento di nuove imprese innovative e di consolidamento di quelle già esistenti attraverso l'incentivazione al loro rafforzamento raggiungibile con collaborazioni più integrate fra le imprese superando individualismi che sarebbero anacronistici e deleteri per un sistema di distretti industriali come quello della nostra provincia.

* * * * *

GUARDA CHI RICOMPARE vestito di nuovo

Il Comune di Modena, preoccupato delle critiche del Pds, delle sollecitazioni dei sindacati e dei malumori in seno alla maggioranza consiliare, una ne fa e cento ne pensa!

Infatti dopo aver ristabilito il "vigile di quartiere", decisione che non ha portato ad alcun miglioramento significativo in materia di ordine pubblico, ora ha reintrodotta gli sportelli anagrafici presso gli uffici delle circoscrizioni. Si tratta di due

importantissime novità tanto è vero che la prima è stata sperimentata all'inizio degli anni ottanta e la seconda fin dai tempi del sindaco Del Monte, per essere poi entrambe accantonate per l'irrelevanza dei risultati.

Di fronte a tanta autorevole volontà di innovazione ci viene il sospetto che la preoccupazione più sentita dall'attuale Amministrazione sia solo quella di far fare brutta figura alle Giunte precedenti ad ai predecessori di Barbolini. Vedremo se il tempo, anche questa volta, saprà essere galantuomo!

STRASCICHI DI CARNEVALE

si recita a soggetto

Nel mese scorso, con un po' di ritardo sul carnevale, i nipotini di Bossi hanno dato il via alle "ronde padane" al fine di risolvere autarchicamente i problemi dell'ordine pubblico.

Prima hanno sfilato quelle "azzurre", per i maschiotti, contro lo spaccio e la microcriminalità e dopo quelle "rosa", per le femminucce, contro la prostituzione.

L'unico risultato che i tredici (13) intrepidi hanno ottenuto è stato di far arrabbiare il Questore che, infatti, li ha denunciati. Forse, visto che in città qualcuno è già in fregola per le celebrazioni del '98 e della forcaiola dinastia d'Austria - Este, Sua Eccellenza il Questore ha voluto, con un atto di polizia di stampo francamente "metternichiano", essere l'apripista dei festeggianti.

*O forse, assai più semplicemente, è stato malconsigliato e, visto quanto è avvenuto tra la Lega ed il Pds in occasione del 25 Aprile sia a Modena che a Carpi, probabilmente si starà mordendo le mani. **

Finalmente è concluso l'iter della registrazione al Tribunale di Modena della testata del nostro mensile; da questo numero usciremo con la prevista periodicità, iniziando l'invio agli abbonati.

La Redazione si scusa con i Lettori per l'involontario ritardo, ringraziando per la paziente attesa.

Elezioni del 5 Maggio 1997

DIREZIONE PROVINCIALE

- 1) Ballestrazzi Paolo - *segretario* -
- 2) Bartoli Giovanni
- 3) Bodi Pietro
- 4) Boni Stefano
- 5) Brighenti Loris
- 6) Brighenti Stefano
- 7) Chiletto Francesco
- 8) Cirelli Giuseppe
- 9) Danti Romano
- 10) Diamantidis Marios
- 11) Donato Salvatore
- 12) Ferrarini Olga
- 13) Fiorani Gaetano
- 14) Fuzzi Alberto
- 15) Guiglia Arrigo
- 16) Montorsi Walter
- 17) Mortalò Orazio
- 18) Ottavi Luciano
- 19) Pellicciardi Stefano
- 20) Ricci Vittorio
- 21) Storchi Giorgio
- 22) Tedeschi Vasco
- 23) Tinarelli Franco
- 24) Venturelli Giancarlo
- 25) Vezzelli Andrea

COLLEGIO DEI PROBIVIRI

Bussetti Walter
Melotti Enea
Sacchi Alessandro

COLLEGIO DEI REVISORI DEI CONTI

Poppi Zoe
Bergonzini Romeo
Nicolini Giovanni

IL PANARO Nuovo Mensile

Direttore Responsabile: Arrigo Guiglia
Direttore Politico: Paolo Ballestrazzi
Comitato di Redazione:
P. Bodi, S. Boni, MG. Ballestrazzi, L. Brighenti, R. Danti, O. Ferrarini, G. Fiorani, A. Fuzzi, G. Cirelli, W. Montorsi, L. Ottavi, S. Pellicciardi, GC. Venturelli, R. Tedeschi, V. Tedeschi.
Redaz. e Amm. Via Belle Arti, 7 Modena
Reg. Trib. Modena n. 1389 dell' 11/06/1997
Proprietà: Partito Repubblicano Italiano
Consociazione di Modena.
Stampa: in proprio.